



## L'unire

Scrivendo Voltaire nel trattato "Sulla Tolleranza" che «C'era una specie di diritto d'ospitalità tra gli dèi come tra gli uomini. Se uno straniero arrivava in una città, cominciava adorando gli dèi del luogo; non si tralasciava mai di venerare persino gli dèi dei propri nemici. [...] Gli ateniesi avevano un altare dedicato agli dèi stranieri, agli dèi che non potevano conoscere.»

Il concetto del non conoscere, del non conosciuto, si agita come spettro, forte, fra le maglie di uno sragionamento sociale dovuto al globale del mondo d'oggi che, per riflesso, esalta l'alienazione, il fiorire delle piccole patrie - in quell'arroccarsi dietro finti patriottismi locali - l'indifferenza "civile" dei singoli che si distaccano l'uno dall'altro in un progressivo diradarsi dei contatti sociali, come ultima manifestazione dell'indifferenza alle questioni quotidiane del vivere comune.

L'aspetto citazionistico che si manifesta in apertura di questo commento - attraverso le parole di Voltaire - tende, dunque, a puntare l'indice non di certo sull'aspetto religioso, ma su quello socio-culturale del mondo d'oggi. In questo modo si rende necessario, attraverso "l'altare" letterario che va a rappresentarsi - nel caso specifico - in quello spazio bianco della New Page, l'accostare l'orecchio all'ascolto di una delle culture meno considerate, oggi, su di un piano letterario, linguistico, culturale. Oggi si è preda di quell'allontanamento globale che si manifesta in maniera del tutto radicale fra il mondo "europeo" ed il mondo arabo.

Da qui l'idea, della traduttrice Fatima Sai portata a compimento anche grazie all'accorta esperienza di Francesco Saverio Dòdaro, di procedere ad una impaginazione del testo che potesse mettere in relazione i diversi modi di concepire la parola e lo spazio del rigo fra le culture arabe e quelle occidentali. Si concretizza, così, nella realizzazione e visualizzazione di questa New Page dell'autore siriano Ayham Agha, l'incontro e la lontananza "grafica" delle due culture che si incontrano, s'intrecciano nell'iniziare del rigo (da destra a sinistra per la scrittura araba) per poi allontanarsi, via via divergere nel proseguimento testuale di una concezione logica, visuale, immaginativa di una percezione della realtà che l'autore traduce nell'elencazione di uno scenario scarno, minimale, semplice, diretto, dislocato a metà fra il nostro sentire e l'aspetto tattile del nostro afferrare il "verso" in quanto mondo. Costruisce uno spazio letterario la cui forza motrice si manifesta nell'essenzialità dello sguardo alle cose della vita, della quotidianità, dell'esistenza del verso, del verbo. Del concetto dell'UNIRE. Come parola chiave di una concezione testuale che rimanda al reciproco scambio-ascolto sulle vie dell'incontro di una pluralità linguistica che diverge, ma è tassello fondamentale nell'unire.

Francesco Aprile

قصاصاتٌ من ورق البلوط

ritagli di foglie di quercia

أريكةٌ حجرية، مدفأ

una panchina di pietra, una stufa

بضعُ لوحاتٍ زيتيةٍ إطارها الشباك

alcuni quadri ad olio incorniciati dalla finestra

ذكرياتٌ خطها العشاق على حائط

memorie di amanti scritte sul muro della nostra casa

سورٌ نزيله قطٌ

un cancello sceso da un gatto

وأوراقٌ نعواتٍ وشرخٌ قديم

manifesti di morto e una vecchia crepa

مئذنةٌ وأجراسٌ كنيسةٍ

un minareto e le campane di una chiesa

وهاويةٌ، رصيفٌ أغبر

un burrone, un marciapiede polveroso

حبلٌ غسيلٍ، مشطٌ

la corda per stendere i panni, un pettine

رائحةُ الصباح

l'odore del mattino

صوتٌ بائعٍ جوال

la voce di un venditore ambulante

ريحٌ لثيمةٌ، دخانٌ مصنع الإسمنت

un vento vigliacco, il fumo di una fabbrica di cemento

طريقٌ أضواءه معطلة

una strada con le luci guaste

خبزٌ وزيتونٌ

pane e olive

وأشياءٌ

e cose

ما كان يجمعنا

che ci univano